

Città Meticcica

IL GIORNALE DELLE IMMIGRAZIONI A RAVENNA

The Ravenna immigration newspaper • Le journal des immigrations à Ravenna Gazeta e emigracionit ne Ravenna • Prvilnik za doselenishtvo na opshina Жу н л и м м и г ц и и н н جرين بمدينة رافينا Ravenna

• Bimestrale dell'Associazione di Volontariato Città Meticcica • **Redazione:** Casa delle Culture, piazza Medaglie d'Oro 4, 48100 Ravenna
• **Telefono:** 0544 591876 • **Fax:** 0544 423869 • **E-mail:** c.meticcia@racine.ra.it • **Sito internet:** www.racine.ra.it/meticcia

n° 3 • novembre - dicembre 2003

Migrazioni in "rosa"

Quando a lasciare casa sono le donne, da sole

DI MONIKA POZNANSKA

«A volte mi pagavano in burro o in patate, riesci a immaginare uno stipendio che consiste in dieci chili di burro? Come si fa ad andare avanti? La vita costa pure da noi. Cosa avevo da perdere? Così ho deciso di partire...». In Ucraina, Olga per anni ha lavorato come impiegata, ma le capitava di restare senza stipendio anche per sei mesi oppure di essere pagata in natura. Vive in Italia da cinque anni e lavora in una ditta di pulizie.

È una donna come tante, madre di famiglia, ma nei suoi occhi si legge un misto di

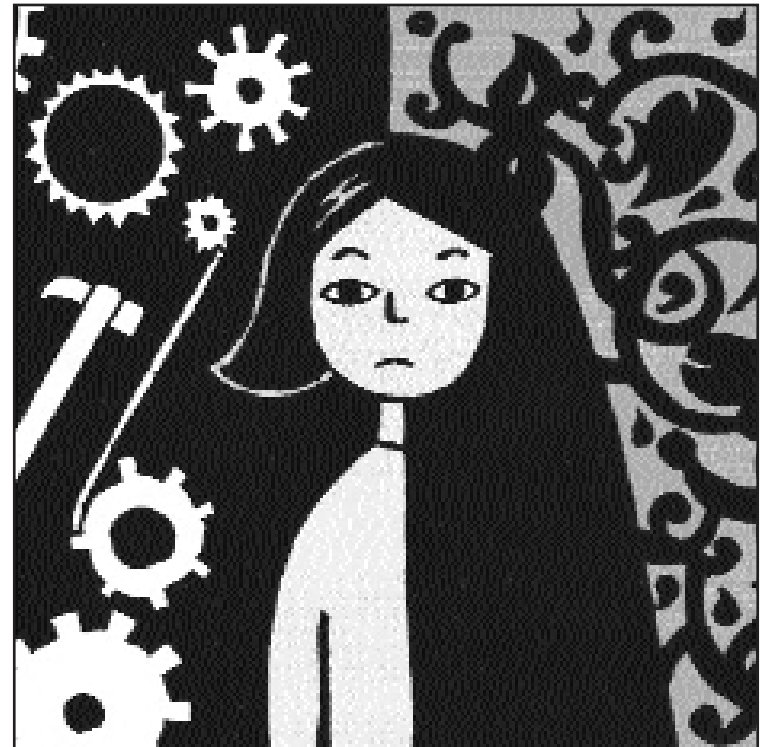
coraggio, determinazione, paura e nostalgia. L'immigrazione al femminile è sempre stato un fenomeno ignorato, poco raccontato, sottovalutato. Più facile è pensare al cliché di una donna subordinata all'uomo, che arriva in Italia al seguito del marito o del padre. Ma si tratta di un'immagine che ha poco a che fare con la realtà. E sono in costante aumento le donne "sole" che decidono di lasciare il proprio paese per cercare lavoro all'estero.

Protagoniste di un'immigrazione per certi versi differente da quella maschile, in Italia le donne rappresentano ormai il 50 per cento della popolazione straniera e molte di loro sono laureate o diplomate. Il motivo principale che le spinge a migrare è economico, ma partire può diventare anche un modo per emanciparsi. Per alcune l'obiettivo è rimanere in Italia e ricongiungersi poi con il marito, i figli, i genitori, come ci racconta Ahmed, somala, emigrata da sette anni. «La Somalia è un paese in guerra. Per la strada vedi uomini con il fucile. Là non ho visto il mio futuro e sono scappata. Qui ho subito trovato lavoro come badante. Anche se non parlavo bene l'italiano, mi hanno preso perché in Somalia ho studiato da infermiera e con i malati ci so fare. Adesso lavoro in una casa di cura. Ho un appartamento in affitto a Ravenna e sono già riuscita a fare il ricon-

giungimento con una delle mie figlie. In Somalia sono rimasti ancora mio marito e due bambini».

Come tante donne, Ahmed ha imparato in fretta a fare affidamento su se stessa e a utilizzare al meglio le possibilità che le sono offerte. Perché è una verità che sono soprattutto le donne a fare uso dei servizi per gli stranieri. E spesso le donne sono più determinate a migliorare le proprie capacità professionali. Studiano la lingua italiana, frequentano corsi di qualificazione e cercano di farsi riconoscere i titoli di studio ottenuti nel proprio paese. Questo perlomeno accade quando il loro progetto di vita è quello di restare a lungo in Italia, ma tante donne partono invece con l'obiettivo di "guadagnare e tornare a casa".

continua a pagina 7



ALL'INTERNO

La Ravenna albanese in festa per due giorni

Tutti i servizi per divertire, informare, difendere le donne

La Ravenna albanaise en fête pour deux jours

Tous les services pour divertir, informer et défendre les femmes

Two days of celebrations for the Albanian Ravenna

All the women's recreation, information and rights services

Ravenna shqiptare dy dite ne feste

Gjithcka mbi sherbimet per informimin, kohen e lire dhe te drejtat e grave

Doua zile de sarbatoare pentru albanezii din Ravenna

Toate serviciile pentru distractie, informatie si ocrotirea femeilor

مدينة رافينا "الابيتية" في حفلة تكوم يومين كاملين

كل للخدمات الخاصة بتسليية و إعلام و الدفاع عن النساء

Fuori dalle mura domestiche

Parlare di donne significa sempre affrontare una moltitudine di argomenti che si intrecciano; parlare di donne migranti significa aggiungere a questo intreccio anche uno sguardo sul ruolo che la donna ricopre all'interno di ogni diversa cultura. Un ruolo che la scelta migratoria può rafforzare o indebolire, con cui ogni donna deve comunque fare i conti. In tutte le società dei paesi da cui partono le migranti, quella femminile è una figura cui è affidato innanzitutto il compito di collante sociale all'interno della famiglia. Come figlia, madre, sorella. Quando arrivano qui, soprattutto se sole, per la società che le accoglie diventano invece lavoratrici, in un mondo del lavoro ancora zeppo di discriminazioni verso le donne, italiane o straniere che siano. Quando qui vengono per ricomporre l'unità del loro nucleo, con un ricongiungimento, si trovano allora a vivere la loro maternità, anche da puerpere, in un mondo da interpretare, dove insidie e opportunità coesistono in ogni aspetto della vita e dove il modello appreso dalle proprie madri non può essere applicato, deve essere rimodellato. Per chi, come noi, crede che l'immigrazione sia il fenomeno sociale in atto più interessante e quello più foriero di nuovi stimoli e ricchezze

soprattutto per i paesi di arrivo, cercare di indagare e raccontare storie di "migranti" al femminile è stata quindi una scelta ovvia. Un volto dell'immigrazione in genere poco visibile, perché resta chiuso tra le mura, della propria casa o di quella in cui si svolge il lavoro di cura. Nostra intenzione è inoltre quella di raccontare storie individuali, per contrastare quel meccanismo che spesso trasforma le donne in simboli. Di bellezza, sensualità, credo religioso e civiltà. E la polemica degli ultimi giorni sulla sentenza del tribunale dell'Aquila sull'opportunità di rimuovere il crocefisso dalle aule ha dimostrato ancora una volta come possa essere pericoloso ragionare e rapportarsi per simboli. Si rischia, come in questo caso, di mescolare le acque e trovare, negli stranieri musulmani, capri espiatori estranei alla vicenda. Basta vedere quanti leader islamici di origine straniera si sono schierati a favore del crocefisso, mentre a chiedere che venga rimosso sono stati invece partiti storici dell'arco parlamentare italiano, che puntano a un modello di scuola completamente laico. Semplificazioni mediatiche che invece di chiarire confondono e creano barriere laddove non ne esistono.

La redazione

Madri, mogli e puerpere

DI LINDA CAKA*

Lunedì pomeriggio, ore 14.30. Al consultorio familiare di via Pola, nello spazio dedicato alle donne immigrate e i loro bambini, tutto è in movimento. La sensazione è quella di trovarsi in un festival di voci e colori da tutto il mondo. Imbarazzi, domande, sorrisi si intrecciano tra le donne, arrivate in Italia tramite il ricongiungimento familiare, ma non solo. È un luogo dove i percorsi si costruiscono attraverso il dialogo tra culture, le curiosità di persone diverse che condividono il fatto di essere donne, mogli e madri.

A frequentarlo sono donne con storie di vita diverse, in continuo cambiamento, un cambiamento necessario al loro processo migratorio che passa attraverso il confronto con difficoltà, incomprensioni e anche pregiudizi.

Vengono innanzitutto per essere seguite e aiutate, per collaborare insieme agli operatori con l'obiettivo comune di salvaguardare la propria salute, ma spesso vogliono anche semplicemente confrontarsi per trovare un momento di dialogo vero, perché qui, oltre alla prestazione sanitaria, possono trovare risposte alle domande legate alla salute, informazioni su servizi sanitari e sociali.

continua a pagina 2

Della personalità del velo

Simbolo religioso, elemento di discriminazione, modo di essere

Argomento tabù, oggetto che divide il mondo. Precetto religioso o costume sociale, motivo di appartenenza o esclusione, emancipazione o sottomissione. Il velo è tutto questo e altro ancora, elemento polisemico che cambia significato in base a chi lo legge. Anche a Ravenna, da qualche anno, è sempre più frequente incontrare donne con il capo e il petto coperti, magari a fare la spesa o dal medico. La differenza, allora, si fa palpabile. Per gli occidentali quel capo di abbigliamento può

diventare una barriera invalicabile, perché sconosciuta, o un motivo di riflessione che mette letteralmente a nudo una visione della femminilità che, in questa metà del mondo, vuole la donna sempre più "svestita". Eppure, spesso, per chi lo indossa, portare il velo è un gesto naturale che non diventa un peso nemmeno in un mondo in cui nascondere il proprio corpo significa diventare il centro dell'attenzione. «Lo porto da quando avevo dodici anni, da quando sono diventata una don-

na» racconta Samira, tunisina «e non potrei mai toglierlo». Non in presenza di qualsiasi uomo che potrebbe, potenzialmente, essere suo marito.

Questo infatti le impone la legge islamica che lei segue, come le chiede di educare la figlia, oggi appena una bambina, a seguire il suo esempio. «Cerco di crescere i miei figli secondo le regole dell'Islam e farò il possibile perché anche mia figlia porti il velo. Certo, qui è più difficile, perché vede le compagne di scuola che non lo indossano. Per questo le cose andranno fatte gradualmente e ci vorrà un po' di pazienza».

In base all'occasione, Samira sceglie tra un velo più pratico «che non si alza quando vado in bicicletta» o una stoffa più vaporosa e luminosa, intonata con i colori dell'abito che indossa. «Certo, la gente mi guarda, ma non mi sento discriminata. Più che altro, nei loro occhi, vedo la curiosità. Ogni tanto qualcuno, d'estate, mi chiede se non fa caldo». Parole che, purtroppo, non coincidono con quelle di Shushan, libica: «A volte vedo la paura in chi mi guarda. sento molto il timore della gente nei confronti dell'Islam». A Shushan sono capitati i commenti più sgradevoli, «ricordo una volta, alla fermata dell'autobus, che un'anziana mi disse "come sei brutta con quell'affare", io mi sono limitata a risponderle "sarai bella tu"». Forza e ironia, così interpreta il velo Shushan. «Tanti mi dicono, perché non lo togli ora che sei qua e tuo marito non c'è. Certo, lui no, ma Dio sì ed è solo lui che conta».

E se almeno Samira e Shushan vengono da un ambiente familiare che impone il velo alle proprie figlie come elemento essenziale per potersi relazionare al di fuori della stretta cerchia familiare («altrimenti le donne non potrebbero uscire e non potrebbero fare nulla» racconta Shushan), le cose si fanno un po' più complicate quando a scegliere di indossarlo sono donne italiane, come Mariam e Marisa: «la gente, soprattutto anziana, ci considera "traditrici", se le donne arabe sono in qualche modo capite, per noi c'è solo disprezzo. Ma non importa, perché sappiamo di essere nel giusto, di seguire la parola di Dio».

Un Dio che chiede loro di ridurre al minimo i contatti con l'altro sesso. Per questo, le donne musulmane raramente danno la mano a un uomo. «L'ho fatto solo con i medici dei miei figli - racconta Shushan - per dimostrare loro la mia enorme gratitudine». Piccoli gesti, che però complicano i rapporti in una società che non li sa leggere perché abituata a una promiscuità estranea alla società musulmana. «Se fossimo in un paese islamico, la gente non si aspetterebbe, per esempio, che tu restassi sola con un uomo, magari per motivi di lavoro» spiegano. «Capirebbe perché vuoi essere visitata da un medico donna. E magari ci sarebbero piscine separate». Già, la piscina. E la spiaggia? «Ci andiamo vestite, verso sera, con una camicia più leggera» raccontano «e facciamo il bagno con il buio». Piccole, insignificanti rinunce a cui sono costrette le donne che scelgono il velo.

Seria e grave, invece, è la discriminazione di cui soffrono nel momento in cui cercano lavoro. Nessuna però sembra disposta a compromessi. «Se non mi prendono così» dice Samira, «significa che non era il lavoro per me». E Shushan aggiunge: «Ho pensato che, se proprio avessi bisogno di guadagnare, cercherò il modo di coprirlo, il velo, magari con un cappello, ma di sicuro non lo toglierò».

SEGUE DALLA PRIMA

«Fondamentale è l'accoglienza»

Non a caso le visite sono in genere più lunghe di quelle che si svolgono negli altri consultori. «L'accoglienza è in assoluto il momento fondamentale nell'incontro fra realtà culturali» spiega Anna Pasi, ginecologa dello spazio donne immigrate.

«È in questo momento - prosegue il medico - che, da parte nostra, avviene la raccolta del bisogno che spesso non è solo sanitario, ma può essere un bisogno di tipo sociale, legato al modello di vita, alle diversità tra la cultura del paese di origine e quella del paese ospitante. L'instaurarsi della relazione di aiuto dipende molto dalla comunicazione tra la donna e l'operatore sanitario e dalla fiducia reciproca».

E se donne e bambini immigrati sono una presenza numericamente in crescita in tutti i servizi sanitari, il campo ostetrico - ginecologico è sicuramente uno di quelli più delicati. Ai mediatori culturali è affidato il compito di facilitare il dialogo tra donna e medico, non solo dal punto di vista linguistico. Così spesso sul volto di queste donne si legge l'imbarazzo, perché ognuna porta con sé un vissuto diverso, credenze religiose, usanze che vanno rispettate. «In generale, però - racconta Anna Pasi - sono donne che vivono in modo naturale la loro maternità, lontane dalla medicalizzazione che invece subiscono le donne italiane. Rappresentano, per certi versi, un'utile lezione a noi medici che a volte esageriamo nel voler "curare" la puerpera. Bisogna invece saper rispettare il loro modo "fisiologico" di vivere questa fase fondamentale della loro vita di donne. Allo stesso tempo, però, è necessario far capire loro di quali benefici possono godere e dei vantaggi di venire con regolarità alle visite, malgrado le difficoltà pratiche».

**Linda Caka è dottore in medicina e lavora come mediatrice culturale ai consultori per donne immigrate.*

I consultori per donne immigrate si trovano a Ravenna in via Pola 15 (lunedì dalle 14.30 alle 17.30) e a Marina di Ravenna in via Vecchi 111 (mercoledì dalle 14.30 alle 17.30). In via Pola 15 è inoltre attivo il consultorio per immigrati senza permesso di soggiorno (martedì e giovedì dalle 15 alle 18).

LA RIFLESSIONE

Genere, classe, "razza" un intreccio al femminile

Fin dai suoi inizi, l'immigrazione in Italia è stata caratterizzata da una forte presenza femminile, che in certi periodi è stata addirittura prevalente rispetto alla componente maschile. Questo aspetto differenzia l'Italia come paese d'arrivo da molti paesi europei con lunga tradizione d'immigrazione. Sia i primi ingressi di donne provenienti dall'Eritrea, dalle Filippine, dalla Somalia e dalle isole di Capo Verde, così come gli odierni arrivi dall'Ucraina, dalla Polonia o dall'America Latina, si caratterizzano come percorsi migratori autonomi delle donne stesse.

Anche prendendo le dovute distanze da un'analisi determinista del fenomeno migratorio, non si può prescindere dal considerare il lavoro di cura quale sbocco lavorativo prevalente, quasi esclusivo per le donne immigrate. Le trasformazioni sociali avvenute in Italia negli ultimi trent'anni, per quanto riguarda l'occupazione dello spazio pubblico da parte delle donne, e il cambiamento demografico caratterizzato dall'invecchiamento progressivo della popolazione, costituiscono la base di un mercato del lavoro che si alimenta di una specifica forza lavoro migrante femminile.

La risposta arriva dal sud del mondo e dall'Est Europa: anche se generato da processi diversi, l'impoverimento delle popolazioni di quelle parti del mondo favorisce le migrazioni verso i luoghi di consumo delle ricchezze, fornendo la forza lavoro richiesta dal nord. Tuttavia, sul piano del diritto, il lavoro di cura non rientra nel quadro del lavoro tradizionalmente inteso. Risulta più complesso considerare le lavoratrici della cura come semplice forza lavoro, senza ledere profondamente i più elementari diritti della persona, come quelli a un nome e uno spazio. Date le condizioni che caratterizzano il lavoro di cura oggi in Italia, fatto principalmente da rapporti di convivenza e dunque di privazione personale, le donne

che partono da sole o per prime devono spesso rinunciare a sfere importanti della propria vita, quale quella familiare. E questa è una delle contraddizioni insite nelle migrazioni. «È vivere, quando sei obbligato ad abbandonare i tuoi figli per dargli da mangiare?» [Abdelmalek Sayad, "La doppia assenza", pag. 83].

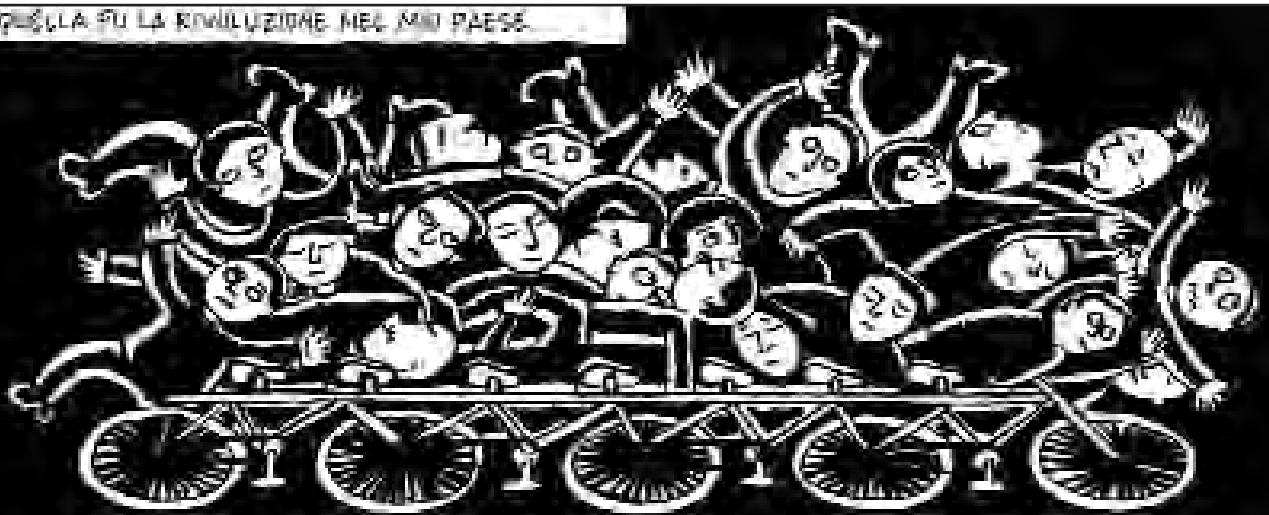
Sarebbe però riduttivo ricondurre tutta l'immigrazione femminile al lavoro di cura, nonostante la sua centralità numerica e qualitativa. L'istituto del ricongiungimento familiare sta facendo registrare un numero crescente di donne al seguito, dunque famiglie, mamme per le quali si pone la questione dell'accoglienza nelle scuole, dei rapporti con il territorio e le strutture pubbliche. Insieme alle lavoratrici di cura, esse rappresentano la parte meno visibile dell'immigrazione. Uno spezzone molto importante per la complessità del fenomeno e le difficoltà di lettura e di intervento è quello della prostituzione e della tratta delle donne. Molto analizzato, ma difficilmente si sente la voce diretta delle donne che la esercitano o la subiscono. Il quadro delineato dell'immigrazione femminile non dà spazio alla mobilità sociale, politica, culturale ed economica; ciononostante, per quanto riguarda il mondo dei migranti, le donne rappresentano la parte più positiva e disponibile alla creazione di alleanze. Allo stesso tempo, in ambito femminile e femminista l'immigrazione è la voce nuova, quella che arricchisce il discorso sulla trasversalità del genere, ponendo al centro l'intreccio fra genere, classe, provenienza, "razza" e generazione. A partire da quell'esperienza intrasferibile che è l'immigrazione, l'imperativo è parlare in prima persona; senza interpreti, nel rispetto della propria soggettività individuale o collettiva, rifiutando l'eterno ruolo di spettacolo antropologico.

Mercedes Lourdes Frias
Punto di Partenza, Toscana

Federica Angelini



QUELLA FU LA RIVOLUZIONE NEL MIO PAESE.



MANIFESTAZIONI

Albania in festa, tra musica e gastronomia

È tempo di festa per la comunità albanese di Ravenna. Le associazioni "Agimi" (l'alba) e "Integriamoci Insieme", in collaborazione con la Casa delle Culture, hanno organizzato una due giorni dedicata all'arte e alla cultura del paese delle aquile.

Al teatro Rasi, sabato 29 novembre alle 15, il giovane gruppo "Pranvera" si esibirà in uno spettacolo di canti e balli della tradizione culturale albanese, esibizione che

sarà preceduta dalla proiezione di un video-documentario sull'Albania.

Domenica 30 sarà invece una giornata di festa alla Casa delle Culture, con l'inaugurazione, alle ore 11, della mostra "Schiperia sot - Albania oggi" del fotografo Roland Tasho, e con una degustazione di una serie di piatti tipici della tradizione culinaria d'Albania.

Per info. 348 7640243, 0544 591876.

TEMPO LIBERO

Ballare, giocare, imparare nuovi laboratori ad Ababa

Danza del ventre, africana e brasiliana. Ababa-Laboratorio Donna ha deciso di far ballare tutte le donne!

A fine novembre cominceranno infatti i nuovi corsi, organizzati nella sala del Valtorto (via Faentina). In quello stesso periodo Mimi e Mamush-Spazio Bimbi organizzerà giornate di attività e giochi per i bambini prevalentemente durante i

week-end.

E sempre per giocare insieme, il 14 e il 21 novembre, alle 15, alla Casa delle Culture si terrà un laboratorio di costruzione di giocattoli, rivolto a educatori, insegnanti, genitori e a tutti coloro che vogliono imparare a costruire riciclando. Per info, tel. alla Casa delle Culture 0544 591876 o al 339 7751582 o 333 9508703.

ASSOCIAZIONI

L'Islam al femminile

Life, ovvero Lega Islamica Femminile Europea. Una sigla che sta a indicare un'associazione di volontariato femminile fondata nel 2000 per promuovere la conoscenza e la cultura della religione islamica.

A Ravenna, Life organizza vari momenti di incontro per donne musulmane italiane e straniere. In particolare, ogni giovedì, dalle 15 alle 17, donne islamiche e non si incontrano per confrontarsi, mentre la domenica è dedicata a un seminario di studio sulla lingua e la cultura islamica, rivolto a donne musulmane, dalle ore 10 alle 15. La sede è in via Scaletta 15.

Per info: 0544 36282 o il sito www.islam-life.org

CONVEGNI

Donne vittime di violenza il sostegno di Linea Rosa

È tra le mura di casa che molte, troppe donne, diventano vittime di violenza, sia fisica che psicologica. Il marito o compagno si trasforma in nemico, violentatore, talvolta assassino.

I dati parlano chiaro e raccontano di una realtà in costante aumento nei delitti domestici: nei primi quattro mesi dell'anno 2003 si sono registrati in Italia 49 omicidi e 5 tentati omicidi.

Nella maggior parte dei casi, è l'uomo a uccidere moglie e altri componenti della famiglia.

Ma prima di arrivare a tali tragedie, c'è spesso dietro un passato fatto di percosse e soprusi. E c'è chi lavora quotidianamente per combattere questo fenomeno e dare un aiuto concreto alle donne che si trovano in difficoltà.

A Ravenna, il punto di riferimento per tutte le donne vittime di violenza è Linea Rosa, che svolge con professionalità e competenza questo delicato e fondamentale compito da anni. Un lavoro in continuo mutamento e che necessita più che mai di momenti di confronto e crescita.

Ed è proprio per questo che, il 28 e 29 novembre, si svolge, al Park Hotel di Marina di Ravenna, il secondo convegno nazionale delle Case delle Donne e dei Centri antiviolenza. Gruppi di lavoro e momenti di dibattito vedranno partecipare testimoni ed esperti da vari regioni d'Italia sul tema "Le donne producono: sapere-salute-cambiamento. Centri in movimento/Il movimento dei Centri antiviolenza".

Per maggiori informazioni, tel. 0544 216316, e-mail: linearosa@racine.ravenna.it

SERVIZI

Tutto ciò che c'è da sapere su lavoro, studio, tempo libero

Far sì che le donne, in particolare le donne immigrate, siano più consapevoli e informate. È questo l'obiettivo dello sportello Informadonna di Lido Adriano, che affianca quello rivolto ai giovani. Il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17 il giovedì dalle 10 alle 13, all'interno dello spazio Agora (via Tasso, 1), un'operatrice sarà a disposizione di chi voglia ricevere notizie su lavoro, tempo libero, studio, salute. In quegli orari, è

inoltre possibile fissare appuntamenti individuali di orientamento e chiedere anche consulenze giuridiche. Un avvocato potrà infatti offrire raggugli su questioni come il diritto di cittadinanza o la legislazione vigente in Italia per quanto concerne divorzio e affidamento dei minori, o ricongiungimenti famigliari. Il servizio è completamente gratuito.

Per info: 0544 526790.

SERVICES

Tout ce qu'il faut savoir sur le travail, les études, le temps libre

Faisons que les femmes, en particulier les femmes immigrées, soient plus conscientes et informées. C'est l'objectif du guichet "Informadonna" (Informéfemme) de Lido Adriano, à côté de celui réservé aux jeunes. Le lundi de 10 hrs à 13 hrs et de 15 hrs à 17 hrs, le jeudi de 10 hrs à 13 hrs à l'intérieur de l'espace "Agora" (via Tasso, 1), un opérateur sera à la disposition de qui veut recevoir des nouvelles sur le travail, le temps libre, les études et la santé. Durant les horaires indiqués est possible fixer de rendez-vous individuels d'orientation et demander aussi de consultations juridiques.

Un avocat pourra en fait offrir des renseignements sur des questions comme le droit de citoyenneté ou la législation en vigueur en Italie pour ce qui concerne le divorce, la prise en charge des mineurs, ou regroupement familial. Le service est complètement gratuit.

Pour info. 0544 526790.

MANIFESTATIONS

Albanie en fête entre musique et gastronomie

Il est temps de fête pour la communauté albanaise de Ravenna. Les associations "Agimi" (l'aube) et "Integriamoci Insieme", en collaboration avec la Casa delle Culture (Maison des Cultures), ont organisé deux jours dédiés à l'art et à la culture du pays des aigles.

Au théâtre Rasi, samedi 29 Novembre à 15 heures, le jeune groupe "Panvera" s'exhibera en un spectacle de chants et de danses de la tradition culturelle albanaise; l'exhibition sera précédée de la projection d'un video-documentaire sur l'Albanie. Par contre, Dimanche 30 sera une journée de fête à la Casa delle Culture, avec l'inauguration, à 11 heures, de l'exposition "Squiperia sot - Albanie aujourd'hui" du photographe Roland Tasho, et avec une dégustation d'une série de plats typiques de la tradition culinaire d'Albanie.

Pour info. 348 7640243, 0544 591876.

ASSOCIATIONS

L'Islam au féminin

Life ou Ligue Islamique Féminine Européenne. Un sigle qui est à indiquer une association de volontariat féminin fondée en 2000 pour promouvoir la connaissance et la culture de la religion islamique. A Ravenna, Life organise moments de rencontre pour les femmes musulmanes italiennes et étrangères. En particulier, chaque jeudi, de 15 hrs à 17 hrs, les femmes islamiques et autres se rencontrent pour se confronter, par contre le dimanche est dédié à un séminaire d'études sur la langue et la culture islamique, adressé aux femmes musulmanes, de 10 hrs à 15 hrs. Le siège est à la via Scaletta 15. Pour information 0544 36282 ou sur le site www.islam-life.org





TEMPS LIBRE

Danser, jouer, apprendre: les nouveaux laboratoires

La danse du ventre, africaine et brésilienne. Ababa-laboratoire femme a décidé de faire danser toutes les femmes! A la fin de Novembre commenceront en fait les nouveaux cours, organisés dans la salle du Valtorto (via Faentina). Dans la même période "Mimi et Mamush" l'espace Enfants organiseront des journées d'activités et des jeux pour les enfants généralement durant les week-end.

Et toujours pour jouer ensemble le 14 et le 21 novembre, à 15 hrs, à la Casa delle Culture (Maison des Cultures) se fera un laboratoires de constructions des jouets, réservés aux éducateurs, enseignants, parents et à tout ceux qui veulent apprendre à construire en recyclant.

Pour info. tel à la Casa delle Culture 0544 591876, au 339 7751582 ou 333 9508703.

CONGRES

Linea Rosa: femmes pour femmes victimes de violences

C'est entre les murs de la maison que certaines, trop de femmes, deviennent victimes de violences, soit physique que psychologique. Le mari ou le compagnon se transforme en ennemi, violeur, dès fois assassin. Les chiffres parlent clairement et racontent d'une réalité en constante augmentation dans les délits domestiques: dans les premiers quatre mois de l'année 2003 on a enregistré en Italie 49 homicides et 5 tentatives. Dans la majeure part des cas, est l'homme à tuer l'épouse et les autres composants de la famille. Mais avant d'arriver à de telles tragédies, il y'a derrière un passé fait de persécutions et de surprises. Et il y'a ce qui travaille quotidiennement pour combattre ce phénomène et donner une aide concrète aux femmes qui se trouvent en difficulté.

A Ravenna, le point de référence pour toutes les femmes victimes de violences est "Linea Rosa" (Ligne Rose) qui agit avec professionnalité et compétence sur ce délicat et fondamental devoir des années. Un travail en continuelle mutation et qui nécessite plus que jamais des moments de confrontation et croissance. Et c'est pourquoi le 28 et le 29 Novembre se fera, au Park Hotel di Marina Ravenna, le second Congrès national de les Cases des Femmes et de les centres de anti-violences. Les groupes de travail et les moments de débats verront participer les témoins et les experts de diverses régions d'Italie sur le thème "les femmes produisent: savoir-santé-changement. Les centres en mouvement /le mouvement des centres anti-violences". Pour plus d'information tel 0544 216316, email: linearosa@racine.ravenna.it

ATTRACTIONS

Albania celebrates, with music and gastronomy

For the Albanian community of Ravenna it's party time. In collaboration with Casa delle Culture, the associations Agimi (Dawn) and Integriamoci Insieme, have organised two days of celebrations dedicated to the art and culture of the country of eagles. On Saturday 29th November at 3.00pm, the young group "Pranvera" will perform a song and dance show of cultural Albanian tradition. This will be preceded by the showing of a video-documentary on Albania. Meanwhile Sunday 30th will be a day of celebrations at Casa delle Culture.

At 11.00 am the inauguration of "Schiperia sot - Albania oggi", an exhibition by photographer Roland Tasho will take place along with the tasting of a series of typical, traditional, Albanian dishes.

For further information: 348 7640243, 0544591876.



SERVICES

All you need to know about work, study and leisure

To make women, in particular immigrant women, more aware and informed. That is the objective of Lido Adriano's new service desk, Informadonna, that is situated next to the youth service desk. At the Agorà centre (1 via Tasso), a social worker will be at the disposal of those wishing to receive information about work, leisure, study or health, on Mondays from 10.00am to 1.00pm and from 3.00pm to 5.00pm and Thursdays from 10.00am to 1.00pm. It's also possible to make individual orientation appointments and ask for legal advice during these times. A lawyer will be able to offer information on issues such as right of citizenship, current legislation in Italy that concerns divorce and child custody, or family reuniting. The service is completely free.

For further information: 0544 526790.

ASSOCIATIONS

The female side of Islam

African, Brazilian and Belly dancing. Ababa-Laboratorio Donna has decided to make all women dance! New courses start at the end of November and will take place at the Arci club dance hall, Mama's (via San Mama). At the same time, the children's playgroup - Mimi e Mamush will organise activity and games days for children, which will mainly take place at weekends. Speaking of playing games, a toy making workshop for educators, teachers, parents and all those wishing to learn to construct, and at the same time recycle, will take place at Casa delle Culture on 14th and 21st November at 3.00pm.

For further information call Casa delle Culture on 0544 591876, 339 7751582 or 333 9508703.

CONFERENCES

Linea rosa: women for women who are victims of violence

It's within the walls of the home that a lot, or too many women, become victims of violence, whether it's physical or psychological. The husband or partner becomes the enemy, the rapist, sometimes the murderer. Statistics clearly show and tell us of a reality of constantly increasing domestic crime: in the first four months of 2003, 49 homicides and 5 attempted homicides were recorded in Italy. In the majority of cases it's the husband that kills the wife and other members of the family. Before arriving at such a tragedy, there's often a history of beatings and abuse of power. There are those who work daily to fight this phenomenon and give real help to the women that find themselves in difficulty. In Ravenna, the place to turn to for all women who are victims of violence is Linea Rosa. It has been carrying out this delicate and fundamental duty with professionalism and competency for years. A job that is continually changing and that now, more than ever, calls for moments of debate and growth. It's for this reason that the second national conference of Casa delle Donne and Centri Antiviolenza will take place at the Park Hotel, Marina di Ravenna, on 28th and 29th November. Witnesses and experts from various regions of Italy will participate in work groups and discussion times, with the theme being "Le donne producono: sapere-salute-cambiamento. Centri in movimento/Il movimento dei Centri anti violenza." ("Women produce: knowledge-health-change. Centres in action/ The action of anti violence centres").

For further information call 0544 216316, e-mail: linearosa@racine.ravenna.it

LEISURE

Dance, play, learn, new workshops at Ababa

African, Brazilian and Belly dancing. Ababa-Laboratorio Donna has decided to make all women dance! New courses start at the end of November and will take place at the dance hall Valtorto (via Faentina). At the same time, the children's playgroup - Mimi e Mamush will organise activity and games days for children, which will mainly take place at weekends. Speaking of playing games, a toy making workshop for educators, teachers, parents and all those wishing to learn to construct, and at the same time recycle, will take place at Casa delle Culture on 14th and 21st November at 3.00pm.

For further information call Casa delle Culture on 0544 591876, 339 7751582 or 333 9508703.



MANIFESTIM

Shqiperia ne feste, ndermjet muzikes dhe gastronomise

Eshte kohe feste per komunitetin shqiptar ne Ravenna. Shoqatat Agimi dhe Integriamoci insieme, ne bashkepunim me Casa delle Culture, kane organizuar nje dyditesh qe i dedikohet artit dhe kultures se vendit te shqiptonjave. Ne teatrin Rasi, ditën e shtune ne oren 15, grupi i te rinjve "Pranvera" do te jape shfaqje me kenge dhe valle tradicionale shqiptare, dhe nje video-dokumentar mbi Shqiperine. E diela 30 nentor do te jete nje dite feste ne Casa delle Culture, me inaugurimin ne oren 11, te ekspozites Shqiperia sot, te fotografit Roland Tasho, dhe ne vazhdim do te shijohen disa pjata tipike te kuzhines shqiptare.

Per informacion 348 7640243, 0544 591876.

SHOQATAT

Feja islamike ne gjinine femerore

Life ose me sakte Lega Islamica Femminile Europea. Eshte nje sigel qe indikon nje shoqate vullnetare femerore e krijuar ne vitin 2000 per perhapjen e dijeve mbi kulturen dhe fene islamike. Ne Ravenna, Life organizon momente takimi per grate musulmane dhe te huaja. Vecanerisht, cdo te enjte, nga ora 15 deri ne oren 17, grate islamike dhe jo do te takohen per tu ballafaquar, ndersa e djela i dedikohet nje seminari studimi mbi gjuhen dhe kulturen islamike, i drejtuar grave musulmane, nga ora 10 deri ne oren 15. Qendra eshte ne via Scaletta 15.

Per informacion 0544 36282 ose ne siton internet www.islam-life.org

PLENUME

Linea rosa: grate per grate viktimat te violences

Eshte brenda mureve te shtepise qe shume gra, jane viktimat te violences, si fizike ashtu dhe psikologjike. Bashkeshorti trasformohet ne armik, violent, dhe disa here kriminel. Datat flasin qarte dhe pasqyrojne nje realitet ne rritje kostante te krimeve brenda mureve te shtepise: ne kater muajt e pare te vitit 2003 jane regjistruar ne Itali 49 krime dhe 5 tentativa vetevrasjeje. Ne pjesen me te madhe te rasteve, eshte burri qe vret gruan dhe pjesetaret e tjere te familjes. Por para se arrihet deri ne keto tragjedi, eshte gjithmone mbrapa nje e kaluar e perbere nga keqtrajtime dhe dhune. Dhe eshte dikush qe punon vazhdimisht per te luftuar kete fenomen dhe per ti dhene nje ndihme konkrete grave qe ndodhen ne veshitresi.

Ne Ravenna, pika e referimit per te gjitha grate viktimat te violences eshte Linea Rosa, qe kryen me profesionalitet dhe kopetence kete detyre ne vite. Nje pune ne ndryshime e siper dhe qe kerkon momente ballafaqimi dhe rritje. Dhe eshte pikerisht per kete motiv qe, ne daten 28 dhe 29 nentor, zhvillohet ne Park Hotel ne Marina di Ravenna, plenumi i dyte nacional i Casa delle Donne dhe Centri antiviolenza. Grupe pune dhe momente debatesh do te shohin pjesemarrjen e deshmitareve dhe eksperteve nga vende te ndryshme te Italisë me temen "Le donne producono: sapere-salute-cambiamento (Grate prodhojne: dije-shendet-ndryshime). Centri in movimento (Qendrat ne levizje) \\\Il movimento dei centri antiviolenza (Levizja e qendrave antiviolence)". Per informacion tel. 0544 216316, e-mail: linearosa@racine.ravenna.it



KOHA E LIRE

Per te mesuar, per te lozur: labororet e ring

Danca arabe, africane dhe brasiliane. Ababa-Laboratorio Donna ka vendosur qe te gjitha grate te vallezojne! Ne fund te nentorit do te fillojne kurset e reja, te organizuara ne sallën e Valtorto (via Faentina).

Ne te njejten periudhe Mimi e Mamush-Spazio Bimbi do te organizoje dite aktivitetesh dhe lojra per femijet zakonisht gjate wek-end. Dhe gjithmone per te luajtur se bashku, ne daten 14 dhe 21 nentor, ne oren 15, ne Casa delle Culture do te zhvillohet nje laborator per ndertim lodrash, i drejtuar kryesisht edukatoreve, mesuesve, prinderve dhe te gjithë atyre qe duan te mesojne te krijojne me materiale te perdorura.

Per informacion: tel Casa Delle Culture 0544 591876 ose 339 7751582 ose 333 9508703.

SHERBIMET

Gjithcka qe duhet te dihet mbi punen studimin dhe kohen e lire

Te bejme te mundur qe grate, dhe mbi te gjitha grate emigrate, te jene ne dijeni dhe te informuara. Ky eshte objektivi i sportelit Informadonna ne Lido Adriano, perkrah sportelit drejtuar te rinjve.

Te henen nga ora 10 deri ne oren 13, dhe te enjten nga ora 10 deri ne 13, brenda qendres Agora, (via Tasso, 1) nje operatore eshte ne dispozicion te atyre qe duan te marrin informacione mbi punen, kohen e lire, studimet, shendetin. Ne keto orare eshte e mundur edhe marrja e takimeve personale per orientim dhe konsulte juridike.

Nje avokat merret me shqyrtimin e ceshtjeve si p.sh. e drejta e nenshtetesise (cittadinanza), ligjet ne vijim mbi divorcin, ligjet per adoptimin e te miturve, bashkimin familjar.

Sherbimi eshte komplet gratis. Per informacion 0544 526790.

TIMPUL LIBER

Dansand, jucand, invatand, noi initiative de Ababa

Dansul ventrelor, african si brazilian. Laboratorio Ababa a decis ca toate femeile sa invete sa danseze! La sfarsitul lunii noiembrie vor incepe noi cursuri, organizate in sala Valtorto (via Faentina). In aceeasi perioada "Mimi" si "Mamush"- Spazio Bimbi organizeaza zile de activitati si jocuri pentru copii, in special in timpul week-endului. Jucand impreuna pe 14 si 21 noiembrie la orele 15,00 la Casa de Cultura se va tine o lectie pentru a invata sa construim jocuri, letie pentru educatori, profesori, parinti si pentru toti cei care vor sa invete sa construiasca recicland. Pentru informatii telefonati la Casa de Cultura 0544 591876 sau 339 7751582 sau 333 9508703.

MANIFESTATI

Albania in sarbatoare, intre muzica si gastronomie

Este timpul de sarbatoare pentru comunitatea albaneza din Ravenna. Asociatiile Agimi (l'alba) si "Integriamoci insieme", in colaborarea cu Casa de Cultura au organizat doua zile dedicate artei si culturii tarii vulturilor.

La Teatrul Rasi, sambata 29 noiembrie orele 15,00 tanarul grup "Pranvera" va presenta un spectacol de cantece si dansuri populare albanese, spectacolul va fi urmat de un film documentar despre Albania. Duminica 30 noiembrie sarbatoarea va continua in cadrul Casei de Cultura unde se va inaugura o expozitie a fotografului Roland Tasho intitulata "Shqiperia sot - Albania oggi" si degustari de mancaruri tipice albanese. Pentru informatii telefonati la nr. 348

SERVICII:

Tot ceea ce este important in privinta muncii, studiului si a timpului liber

Pentru ca femeile si in special femeile imigrate sa fie informate a fost creat oficiul "Informadonna" din Lido Adriano care va lucra impreuna cu oficiul pentru tineri.

Luni orele 10 - 13 si de la 15 - 17, Joi orele 10 - 13, in cadrul spatiului Agorà (via Tasso, 1), un operator va fi la dispozitia dumneavoastra pentru informatii privind gasirea unui loc de munca, informatii privind manifestatile culturale, a studiului si a sanatatii. In acest orar este posibil fixarea de programari individuale de orientare si eventuale consultatii juridice. Un avocat va putea oferi de asemenea informatii privind dreptul la citadinanta, legislatia actuala din Italia privind divorțul si incredintarea copiilor minori, informatii privind reintregirea familiei. Serviciul este gratuit. Pentru informatii telefonati la nr. 0544 526790.





CONFERINTE

Linia Rosa: femei pentru femei victime de violenta

Intre peretii casei, foarte multe femei devin victime de violenta, fizica si psihologica. Sotul sau conviventul se transforma intr-un dusman, violentator si cateodata asasin. Statistica vorbeste clar si demonstreaza o realitate in continua crestere. In primile patru luni al anului 2003 au fost inregistrate in Italia 49 de omoruri si 5 tentative de omor. In majoritatea cazurilor omul este cel care ucide sotia sau alti componenti ai familiei. Dar prima de a se ajunge la aceste tragedii, trecutul este plin de scandaluri si neintelegeri. Sunt persoane care lucreaza in fiecare zi pentru a combate acest fenomen si a da un ajutor concret femeilor care se gasesc in dificultate.

In Ravenna punctul de referinta pentru toate femeile, victime de violenta este "Linea rosa" care lucreaza cu profesionalitate si competenta in acesta delicata si fundamentala tema de mult timp. O munca in continua crestere si care necesita mai mult ca niciodata momente de confruntare. Si pentru aceasta pe 28 si 29 noiembrie la Park Hotel din Marina de Ravenna va fi a doua conferinta nationala a Caselor pentru Femei si Centrele antiviolenta. Grupuri de lucru si momente de discutii la care vor participa martori si experti din diverse regiuni ale Italiei pe tema "Femeile producatoare de: stiinta-sanatate-in continua schimbare. Pentru informatii privind activitatea centrelor antiviolenta tel. 0544 216316 sau scrieti un e-mail: linearosa@racine.ravenna.it

حفلات

حفلة ألبانيا، من الموسيقى إلى الأطباق الشهية

لجانة الألبانية بمدينة رافينا تقيم حفلتها. فقد قررت جمعية Integriamoci (الفجر) وجمعية لتندمج معا Integriamoci بالتعاون مع بيت الثقافات Insieme بتنظيم يومين اثنين مكرسين لثقافة ألبانيا بلد الصقور. ففي مسرح "ترازي" Teatro Rasi، يوم السبت ٢٩ نوفمبر على الساعة ١٥ ستقوم الفرقة الفلانية "برانفيرا" Primavera بعرض موسيقي وراقص من الفترات التي الألبانية و قبل تلك سيتم عرض فيلم فيديو وثائقي عن ألبانيا. أما يوم الأحد ٣٠ نوفمبر سيكون يوم حفل بدور الثقافات بافتتاح العرض التصويري "شيبيريا موت - ألبانيا اليوم" على الساعة ١١ صباحا للمصور رولاند تشو و تدقيق تشكيلة من الأطباق التقليدية الألبانية. لمزيد من المعلومات يمكنكم الاتصال بالأرقام التالية: 0544 801878, 348 7640243

ASOCIATII

Islamul femeilor

Life – Organizatia Islamica a femeilor din Europa
Titlul semnifica o asociatie de voluntariat feminin fondata in 2000 pentru promovarea cunoasterii culturii religiei musulmane. In Ravenna Life organizeaza diferite momente de intalniri a femeilor musulmane italiene si straine.

In fiecare joi de la orele 15,00 la orele 17,00, femeile islamice si nu numai se intalnesc pentru a se confrunta si a se cunoaste, duminica pot participa de la orele 10,00 la 15,00 in via Scaletta nr. 15 la un seminaru de limba si cultura islamica. Pentru informatii 0544 36282 o il sito www.islam-life.org

خدمات

كل ما يجب معرفته عن العمل، الدراسة، أوقات الفراغ

لكي تكون للنساء وبالخصوص النساء المهجرات وحيا أكبر و معلومات أكثر. هذا هو هدف مكتب "إنفورمادونا" Informadonna الموجود بلينو أنريكو بالأضقة إلى المكتب الخاص بالشباب. فكل يوم اثنين من الساعة ١٠ صباحا إلى الساعة ١٢ زوالا و من الساعة ١٥ بعد الظهر إلى الساعة ١٧ مساء و كل يوم خميس من الساعة ١٠ صباحا إلى الساعة ١٢ زوالا، طرف "أغورا" Agora (العنوان نيا تاسور رقم ١١ Via Tasso)، ستكون هناك موظفة تحت تصرف من يريد معلومات عن التمثيل و عن أوقات الفراغ و عن الدراسة و عن الصحة. كما يمكن خلال مساعنت قدوم المذكورة لتحديد مواعيد شخصية توجيهية و كذا طلب استشارات قانونية. فبالفعل سيكون هناك محاميا لاصطاحكم كافة المعلومات عن التضاميات الخاصة بحقوق المواطنة أو عن القوانين الإيطالية المسارية و الخاصة بالطلاق و بقضايا تقاضيين أو عن المواصلة لعائلة. هذه الخدمة مجانية بالتمام. لمزيد من المعلومات: 0544 528790

أوقات الفراغ

رقص و لعب و تعلم ورشبات "أبانيا" الجديدة

رقص شرقي و إفريقي و برازيلي. أبانيا لايور توريو دونا قررت ترويس كل للنساء! سيبدأ في نهاية شهر نوفمبر الدروس الجديدة التي ستعظم بقاعة نادي أرتشي مامان Circolo Arci Mamma's (العنوان فيا سان ماما Via San Mama) و لي نفس الفترة سيانظم ميمى و ميموش حصة الأطفال Mimi e Mammush-Spezio Bimbi عدة نشاطات و ألعاب خاصة بالأطفال بالخصوص خلال نهاية الأسبوع. و لعب معا دائما ستعظم يومي ١٤ و ٢١ نوفمبر على الساعة ١٧ مساء ببيت الثقافات ورشة صنع الألعاب خاصة بالمربين و المدرسين و أولياء أمور الأطفال و كل من يرغب في تعلم صنع الألعاب بإعادة لصان مود أخرى. لمزيد من المعلومات هاتف بيت الثقافات 0544 691878 أو بالاتصال بالأرقام التالية: 333 8508703 - 338 7751582

جمعيات

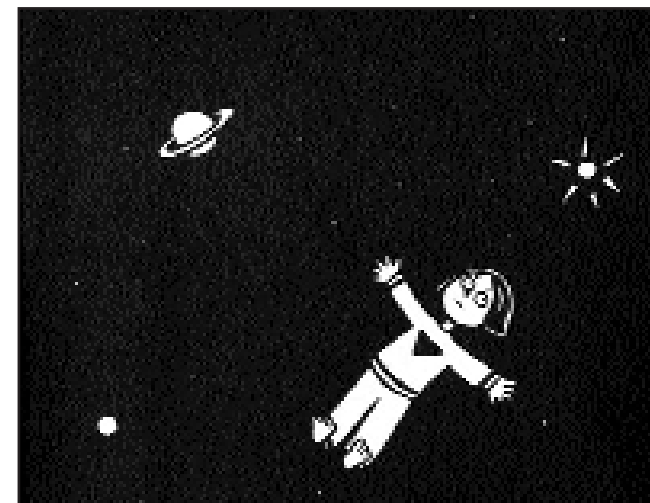
الإسلام و المرأة

"لايف" هي أي فرقة للتشافية الإسلامية الأوروبية. رمز يدل على جمعية نساء متطوعات تم تأسيسها عام ٢٠٠٠ لترقية معرفة الدين الإسلامي. و تنظم "لايف" برافينا عدة لقاءات للنساء المسلمات الإيطاليات و غيرهن. و بالخصوص لتلقي كل يوم خميس من الساعة ١٥ إلى الساعة ١٧ مساء نساء مسلمات و غير مسلمات لتبادل الآراء أما يوم الأحد فهو مكرس لطلقات دراسة خاصة باللغة العربية و بالثقافة الإسلامية خاصة بالنساء المسلمات و ذلك من الساعة ١٠ صباحا إلى الساعة ١٥. يوجد المقر بفياسكاليتا رقم ١٥ 15 Via Scaletta, و لمزيد من المعلومات أو أي استفسار 0544 36282 أو قوموا بزيارة الموقع: www.islam-life.org

مؤتمرات

لبنيا روزا: نساء يساعدن نساء وقعن ضحية العنف

يمكن القول بأنه بين جدران منازل أين الكثير، كثير جدا، من النساء يقعن ضحية العنف، سواء كان عنقا جسديا أو عنقا نفسانيا. فالزوج أو الصاحب يتحول إلى عدو و إلى مختصب و لي بعض الأحيان إلى قاتل. للبيانات و المعلومات سريعة كل الصراحة و تحكي لنا عن واقع في ارتفاع مطرد فيما يخص لجرالم المنزلية: ففي الأربعة أشهر الأولى من عام ٢٠٠٣ تم تسجيل ٤٩ جريمة قتل و ٥ محاولة قتل في إيطاليا. في غالبيتها يقوم لرجل بذلك لزوجته و فردا فعائلة الآخرين. و لكن قبل الوصول إلى هذه المأساة غالبا ما يكون وراءها تاريخا حائلا بالضرب و العنف. و لكن هناك من يصل يوميا لمحاربة هذه الظاهرة و يقوم بمساعدة النساء اللاتي يواجهن مثل هذه الصعوبات. و يبقى لمرجع في مدينة رافينا لكل هؤلاء النساء المتكومات جمعية لبنيا روزا Linea Rosa التي تسعى جاهدة بكل كفاءة للتأيم بهذا لواجب منذ عدة سنوات. عمل يتسم بالفتير السريع و الطرد يحتم بالضرورة الالتقاء و التنازل و تبادل الآراء و التجارب. و لذا فله سيتم يومي ٢٨ و ٢٩ نوفمبر تنظيم مؤتمر وطني لثلاثي ألبانيا للنساء و مراكز محاربة العنف. و سيحضر فرق فصل و صفحات للمناقشة شهود و خبراء يأتوا من جميع نواحي إيطاليا للتنازل على موضوع "للنساء ينتجن: علم-صحة-تغيير. حركة للمركز بحركة مراكز محاربة العنف". لمزيد من المعلومات: 216316 0544 - بريد إلكتروني: linearosa@racine.ravenna.it



LEGGI E PROCEDURE - L'ESPERTO RISPONDE

Le madri di fronte al giudice

Le tutele durante la gravidanza e il diritto al ricongiungimento con i propri figli

DI LUCA DONELLI E PAOLO FASANO

Una donna immigrata, irregolarmente presente sul territorio nazionale e in stato di gravidanza, quale tutela riceve nel nostro ordinamento?

Una norma ove esplicitamente si fa riferimento alla tutela della maternità è l'art. 19 c. 2° lett. d) del Testo Unico sull'immigrazione. La donna in stato di gravidanza e nei sei mesi successivi alla nascita del figlio non può essere espulsa e ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di salute.

La Corte Costituzionale, inoltre, con sentenza n. 376 del 27 Luglio 2000 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di questa lettera dell'articolo nella parte in cui non estende il divieto di espulsione al marito convivente della donna in stato di gravidanza o nei sei mesi successivi alla nascita del figlio. Dal momento in cui la moglie entra in stato di gravidanza e fino a quando il nascituro non ha compiuto i sei mesi nessun componente della famiglia può essere espulso dal territorio nazionale.

Inoltre, ai sensi dell'art. 35 c. 3° lett.a), anche alle donne straniere non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno deve

essere assicurata la tutela sociale della gravidanza e della maternità. Il che significa non solo assistenza al parto ma anche tutto ciò che riguarda la maternità in senso stretto (assistenza medica al minore, assistenza socio-economica ecc).

Cosa può accadere quando si chiede il ricongiungimento familiare all'interno di una famiglia poligama?

In tema di ricongiungimento, il cui diritto all'unità è salvaguardato dagli artt. 28, 29 e 30 del testo unico, di particolare interesse è una recente sentenza del Tribunale di Bologna (Trib. Bologna decreto 13 Marzo 2003 Giudice Arceri) che seppure indirettamente ha riconosciuto il diritto alla poligamia in famiglia di religione islamica. Il figlio di un cittadino marocchino aveva, tramite l'ambasciata italiana di Rabat, richiesto il ricongiungimento con la propria madre. La richiesta era stata respinta in quanto il padre viveva in Italia con la prima moglie con la quale era già stato effettuato il ricongiungimento e dunque si veniva a determinare un caso di poligamia.

Il Giudice di Bologna, su ricorso del figlio, annullava il provvedimento di rigetto sulla scor-

ta delle seguenti considerazioni: l'art. 28 prevede che il ricongiungimento debba operarsi alle condizioni previste dal testo unico ovvero nel rispetto delle leggi e dei principi di ordine pubblico. La situazione descritta, a ben vedere, non integra né fattispecie penali né violazioni della legge italiana o dell'ordine pubblico. Infatti:

- il reato di bigamia, art. 556 c.p., può essere commesso solo dal cittadino italiano sul territorio nazionale essendo irrilevante il comportamento tenuto all'estero dallo straniero la cui legge nazionale riconosce la possibilità di contrarre più matrimoni;

- l'art. 29 c. 1° lett. a) è riferibile solo allo straniero che richiede il ricongiungimento con la moglie ma non al figlio che richiede il ricongiungimento con la madre;

- nessun principio di ordine pubblico appare lesso laddove i matrimoni contratti all'estero dal padre siano privi di effetti civili per l'ordinamento italiano.

Il provvedimento è stato dichiarato così illegittimo in quanto ingiustamente comprimeva il diritto di un figlio a ricongiungersi con la propria madre. Inutile sottolineare che la sentenza aprirà per il futuro scenari interessanti.



SEGUE DALLA PRIMA

«Sento la mancanza dei profumi di casa»

Dana, polacca, non pensa nemmeno alla possibilità di restare. In Polonia lavorava come insegnante. «Ho deciso di partire perché uno stipendio non bastava per sopravvivere. Mio marito beve e non porta soldi a casa, mio figlio studia medicina e voglio aiutarlo economicamente. Ma il giorno in cui si laurea, torno in Polonia».

Come per Dana, il lavoro domestico rappresenta lo sbocco professionale più diffuso tra le donne, soprattutto all'inizio del percorso migratorio, in quanto risolve il problema dell'alloggio. Il settore di assistenza agli anziani e ai malati non trova ancora un'adeguata risposta da parte delle istituzioni italiane e per questo le famiglie spesso si rivolgono a donne straniere. «Qui per le donne il lavoro, come colf, non manca» conferma Eva, anche lei polacca, da tre anni in Italia. «Per questo per una donna è più facile trovare lavoro anche senza permesso di soggiorno». Spesso, il primo contatto viene reperito già nei paesi di provenienza, attraverso parenti, amici, conoscenti residenti in Italia. A Ravenna si è creata una vera e propria rete di "solidarietà etnica" tra polacche, rumene, ucraine, per facilitare la collocazione delle nuove arrivate, o di chi ha perso il lavoro, presso le famiglie in cerca di colf. «Se non ci aiutiamo tra noi, chi ci aiuta?» spiega Eva. «È normale che chi conosce una famiglia che cerca una badante passi l'indirizzo a chi ne ha bisogno».

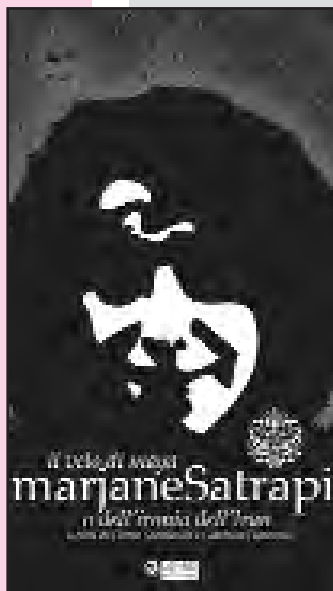
La facilità a trovare lavoro non lenisce però in alcun modo la sofferenza di molte di loro a lasciare il proprio paese. Anna, moldava, da due anni in Italia, racconta: «Per mesi, all'inizio, ho pianto perché mi sentivo sola. Non sapevo la lingua e tutto era diverso». Eva ricorda quando, nei primi tempi del suo soggiorno in Italia, si è rotta un braccio: «Ho approfittato dell'incidente per andare a casa. Ho fatto venti ore di pullman con il braccio rotto, ma non sentivo il dolore, ero felice. Pensavo solo che avrei rivisto la mia famiglia». E di solitudine parla anche Ahmed, raccontando che il periodo peggiore è quello delle feste: «Non è una cosa concreta che mi manca. È qualcosa difficile da descrivere. Sono ricordi della mia terra, profumi di casa mia, odori dei nostri cibi».

A volte alla solitudine si aggiunge la delusione. Elena, rumena di venticinque anni, è arrivata in Italia pensando di trovare "il paradiso". «Non è stato così - racconta - ho dovuto dimenticare il mio diploma e accettare il primo lavoro che mi è capitato. Ho imparato che devi ricominciare tutto da zero».

I DISEGNI

L'Iran di Marjane per immagini

Sono facilmente riconoscibili i disegni di Marjane Satrapi: un bianco e nero semplice, essenziale, altamente comunicativo. Con i suoi disegni Marjane Satrapi ci racconta l'Iran, il crollo del regime dello Scià, la gente nelle piazze, il trionfo della rivoluzione islamica, la repressione, la guerra con l'Iraq. Tutto questo è narrato in *Persepolis*, il primo fumetto iraniano mai pubblicato, un romanzo di formazione, in cui la protagonista è la stessa Satrapi. Una Satrapi bambina che vive la rivoluzione guardando la tv e ascoltando i discorsi dei propri genitori, che cresce con il fondamentalismo che va al potere, che a scuola deve iniziare a mettere il velo e a frequentare classi femminili; una Satrapi che da adolescente cerca di ritagliarsi spazi di libertà, ascoltando di nascosto musica rock e fumando sigarette. In *Persepolis*, come nella vita, Marjane a un certo punto ha lasciato l'Iran per l'Europa, dove, secondo i suoi genitori, avrebbe potuto esprimere meglio la propria personalità. E questo è esattamente ciò che è accaduto. Oggi Marjane Satrapi vive a Parigi e può essere considerata il simbolo dell'artista, donna, migrante di successo. Grazie all'associazione Mirada, a Ravenna si è svolta una mostra delle sue tavole, che l'ha portata in visita nella nostra città in occasione dell'inaugurazione.



L'INTERVISTA

Il commercio nell'anima africana

Parla Claudia Dikele, imprenditrice di successo

DI ELENA BOTEZ

Il negozio si chiama Stella d'Africa. È vicino alla stazione di Ravenna, in un crocevia dove si può incontrare gente africana a ogni ora del giorno e della notte. Qui troviamo tante cose: prodotti per capelli, trecce, creme per il viso, cose da mangiare e bellissime stoffe. La padrona del negozio, Claudia Dikele, è una ragazza venuta dall'Angola, figlia di un pastore e reverendo della chiesa evangelica. Anche la madre è pastore. Un legame forte, quello religioso,

che lega Claudia alla famiglia e alla sua Chiesa, Cima del Carmel. I bellissimi orecchini che indossa, due cocodrilli d'oro, sono un regalo di suo padre. Perfetti per il suo stile, sempre molto elegante.

Claudia, da dove vengono tutte queste stoffe?

Le fanno in Olanda e io per comprarle vado fino a Parigi. Ci vado con l'autobus. Prendo la macchina fino a Bologna e poi l'autobus per Parigi, dove arrivo alle sette del mattino. Poi in giornata torno a Ravenna. Io sono una che lavora molto, dal mattino presto fino alle dieci di sera. **Ma come ti è venuta l'idea di aprire un'attività commerciale?**

Fin da piccola ho pensato di fare commercio. Mia nonna, in Africa, faceva lo stesso lavoro. Vendeva al mercato. Qua a Ravenna ho dovuto fare la scuola per iscrivermi al Rec. E così dopo ho aperto questo negozio dove vendo tutti prodotti africani.

Hai avuto delle difficoltà all'inizio?

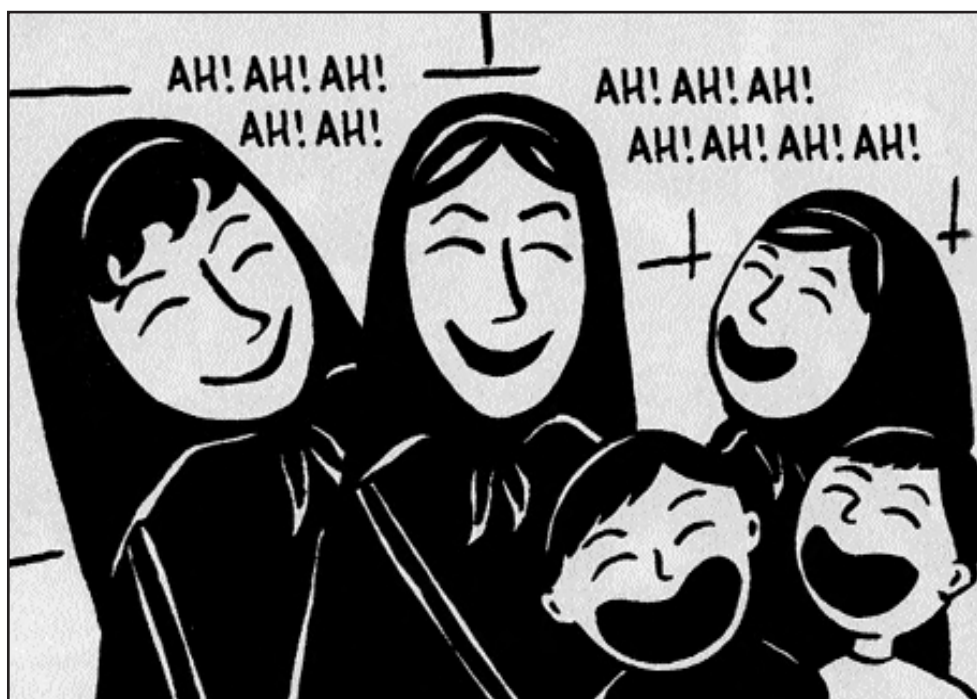
Qui mi hanno aiutato molto, i servizi sociali, anche l'associazione Città Meticcia. All'inizio mi hanno dato una mano a trovare una casa e un lavoro. Oggi sono felice del mio negozio. Con l'aiuto di Dio stiamo lavorando abbastanza. Viene molta gente, è diventato un punto di riferimento. Quando qualcuno non deve andare al lavoro, passa di qui per fare quattro chiacchiere, per trascorrere un po' di tempo insieme. Molte ragazze poi mi considerano una confidente e mi raccontano i loro problemi. Vengono anche le donne italiane, per comprare da mangiare; tante mi chiedono come si preparano i piatti africani. E poi, tutte, vengono per farsi i capelli, le trecce. Sai, qui è diventata una moda, per noi è importante. In Africa i capelli ti fanno capire cosa sta succedendo a una persona. Ci sono trecce per i momenti di festa, per quando una ha partorito, per il lutto.

Qui vicino ci sono altri negozi africani. Come mai aprite tutti nella stessa zona?

È così dappertutto. In Africa come in Europa, i negozi africani stanno tutti attaccati, fino a dieci o quindici insieme. Gli africani lavorano in concorrenza e vince chi è più bravo.

Che progetti hai per il futuro?

Con l'aiuto di Dio vorrei aprire un bar oppure un ristorante africano, se trovo il posto. Ma non è facile. Qui a Ravenna bisognerebbe trovare un ristorante che già esiste e comprare la licenza, ma costa troppo. Non è così dappertutto. Io viaggio molto, vado in Francia, in Belgio, in Olanda; là basta trovare un negozio qualsiasi e lo si può trasformare, per esempio, in un ristorante africano.



CONTROLUCE

Foglio di via

DI TAHAR LAMRI

Sono arrivata qui, nella vostra bellissima città tre anni fa. Con il cuore colmo di speranza. Fu amore a prima vista. Ma in realtà il mio amore risale a tanto tempo fa. A quando i racconti sui vostri paesi sostituirono le favole serali da noi; quando vidi alcuni tornare dai vostri paesi con, sul viso, inconfondibili segni di baci della vostra civiltà, e imparai da loro a coniugare il verbo "consumare".

Lo so che non bisogna mai prendere le favole alla lettera, poiché si sa che l'immigrato non è altro che un turista cieco e sordomuto, che non fa che passare come le nuvole nel deserto, e come un assetato che segue un miraggio: ha sempre fretta. Ma io ho creduto nelle favole moderne e anche se con sofferenza sono contenta. Di giorno mi sono inventata sorelle che soffrono come me. Di sera dormo in un vestito tradizionale del mio paese. Così ho trasformato la mia veglia in un sogno e ho vestito i miei sogni con la mia remota realtà. Sono una vera e propria integrata.

Ho finalmente scoperto la mia alchimia: sono una donna! Ammetto: preferivo soffrire da voi come donna piuttosto che essere costretta alla felicità come sorella, madre o moglie.

Con voi ho finalmente capito di essere figlia del mio tempo e, seppur con le lacune che impone la malnutrizione, di essere stata allattata con il latte della modernità. Di non essere né Eva né Maria. Di non appartenere a nessuna religione e neppure ad alcuna nazione che sia.

Ma che sciocca! Sono qui che parlo a ruota libera, senza badare alle buone maniere. Riparo subito e mi presento per l'ultima volta:

Mi chiamo Sawsan, tradotto vuol dire Susanna. Sono nata trent'anni fa, durante la guerra. Vengo dai confini del Sahara. Dalla steppa. Sono nata sotto un cespuglio di alfa o in una grotta. Non importa. Ricordo perfettamente il giorno della mia nascita e l'esclamazione di mio padre: "Ma è una femmina!". Credo di essere una bella donna. Di certo attiro gli sguardi e questo mi basta per rompere il sottile velo dell'indifferenza. A parte questo non conosco altri veli. Credevo che il mio oggi fosse finalmente senza veli.

Tre anni che condivido con voi il vostro pane quotidiano, fatto di dolore e di gioia. Ho imparato a conoscervi e vi amo. Vi amo con le vostre e le mie qualità, vi amo con i vostri e i miei difetti. Senza nessun senso di colpa né riconoscenza. Se odio qualcuno è semplicemente perché i suoi comportamenti si sottraggono alla mia conoscenza. Più di voi amo la vostra libertà! E ancora di più quando mi accorgo che questa libertà è imperfetta. Allora mi ritrovo in voi. Scopro il calore della vostra umanità e mi dico: siamo forse tutti stranieri sulla faccia della terra. Ogni individuo chiuso nella sua complessità e nella sua unica e insondabile realtà. Entusiasta esploravo la vostra vita ogni giorno e quando vi scoprivo alla curva di un gesto, all'angolo di un sentimento oppure nella pallida ombra di una debolezza, del tutto simili a me, piangevo di dolore per tutte le mie sorelle imprigionate da me lasciate là nei loro sette veli. Piangevo come un bambino che rompe un oggetto e si accorge di se stesso: ho imparato a vedere in voi la mia realtà.

Ma oggi sono un po' confusa. Un carabiniere mi ha portato il foglio di via, intimandomi a fare la valigia. L'ho inteso alla lettera e ho cercato dappertutto ma non ho trovato nient'altro che questo sacchetto di plastica. Sopra c'è scritto: "Difendi la natura". Col mio sacchetto devo essere ricondotta alla frontiera. Dopo tutte queste belle parole, ho scoperto di essere un'abusiva.

Ecco volevo dirvi soltanto questo, ma adesso devo lasciarvi. Bussano alla mia porta. Arrivederci e grazie!

LA LETTERA

«È necessario qualificare i mediatori interculturali»

Carissima redazione,
Ho letto con grande interesse il numero 2 di Città Meticcia e vi confesso che mi ha emozionata il racconto di Tahar Lamri "Occhiacci di legno perché mi guardate?". Il testo è riuscito a presentare la mediazione linguistica culturale nella scuola, palesandone sia i pregi che i "difetti", e mi ha fatto pensare ancora una volta a quali requisiti dobbiamo avere noi mediatori. [...] Il mediatore che ci descrive Tahar è qualcuno che conosce la lingua e la cultura d'origine del bambino, che senza dubbio sono due importanti prerogative; ciò che mi preoccupa è che troppo spesso siano le uniche qualifiche che a noi sono richieste.

È molto limitativo ridurre la nostra funzione a quella di "pronto soccorso linguistico" oppure a quella di "traduttore di sostegno", come spesso accade. Un altro equivoco è quello di "costringere" il mediatore a diventare un insegnante di L2, perché di solito non ne ha le competenze specifi-

che. La scommessa di oggi è quella di pensare seriamente alla mediazione scolastica smettendo con lo spontaneismo pedagogico interculturale. [...]

Il primo passo già è stato fatto con la creazione di associazioni che puntano sulla qualità nella mediazione. Associazioni che, con la Casa delle Culture, cercano di costruire percorsi di qualità promuovere la formazione dei propri operatori, al fine di evitare la già conosciuta "mediazione fai da te". Spero però che la costruzione di tali percorsi non si fermi a laboratori di poche ore. Più che mai c'è bisogno che siano creati parametri veri e propri di formazione con caratteristiche standard per tutti i mediatori.

È arrivato il momento che la Regione guardi al nostro mestiere con più convinzione e decida di creare la qualifica di mediatore linguistico culturale, assicurando così una scuola veramente per tutti. Come pedagoga, mediatrice interculturale e sognatrice incurabile,

sono contenta di percepire che la mediazione scolastica è in continua evoluzione. Attendo il giorno in cui ogni mediatore sarà in grado d'interagire con tutti gli attori che partecipano al processo d'integrazione dell'allunno neo arrivato. [...]

E per finire, il primo passo per coadiuvare bambini e bambine, ragazzi e ragazze immigrati è quello di aiutarli a "guardarsi negli occhi", ossia costruire un'educazione alla pari, che dia veramente a tutti le stesse opportunità. Ma per questo c'è bisogno che tutte le persone coinvolte nel processo educativo si assumano il compito politico e sociale di elaborare vie per arrivare all'integrazione culturale fra bambini, ragazzi, famiglie, comunità di appartenenza e scuola. Compito difficile ma non impossibile!

Come diciamo in Brasile:

Sogno che si sogna da solo può essere soltanto illusione, sogno, sognato insieme è segno di soluzione

Indirana Carla Andrade Pithon
Responsabile area scuola nella Rappresentanza dei cittadini stranieri
Presidente associazione Terra Mia

Scrivete! Scrivete! Scrivete!

Potete inviare le vostre lettere all'indirizzo: "Città Meticcia", piazza Medaglie d'Oro 4, 48100 Ravenna; fax 0544 423869; e-mail: c.meticcia@racine.ra.it

CONCORSO LETTERARIO

Scritture migranti crescono

È arrivato il momento di tirare fuori il manoscritto dal cassetto e far sentire, anzi leggere, la propria voce. Romanzi, racconti, poesie, purché inedite e scritte da migranti. Sono infatti aperte le iscrizioni alla decima edizione del concorso letterario Eks&Tra. Il tema dell'edizione 2004 è "Erranti". Possono partecipare tutti i migranti in Italia provenienti dai paesi in via di sviluppo, nonché i loro figli o i figli di coppie miste. Il concorso si articola in tre sezioni: Poesia (massimo 100 versi), Narrativa (uno o più racconti per un totale di non più di 12 cartelle di 30 righe per 60 battute), Romanzo (lunghezza massima: 120 cartelle di 30 righe a 60 caratteri per riga) e/o Raccolta di poesie (numero massimo di versi: 1200). Per le prime due sezioni sono previsti premi in denaro, mentre per i romanzi e le raccolte di poesie è prevista la pubblicazione a cura del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna.

Le opere possono pervenire in lingua italiana o - purché accompagnate da una traduzione italiana - in altra lingua. Gli scritti dovranno essere spediti, in 5 copie, entro il 15-02-2004, a Concorso "Eks&Tra", Via Zenerigolo 17 - 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo); e mail: eksetra@libero.it.

Per informazioni: tel. 0376 399948-357505, fax 0376 204328, cell. 333 6723848, 347 2390721.

Città Meticcia

Progetto editoriale: Associazione di Volontariato Città Meticcia, via Campania 14, 48100 Ravenna. Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1165 del 23 aprile 2003.

Direttore responsabile: Franco Costantini.

Coordinamento della redazione: Federica Angelini, Francesco Bernabini.

In redazione: Laura Benzoni, Paolo Fasano, Thierno Faye, Giampaolo Gentiluoci, Marinella Gondolini, Tahar Lamri, Monika Poznanska, Mustapha Toumi, Anja Veresciaghina.

Traduzioni: Laura Benzoni (inglese), Tall Mbaye Dieng (francese), Linda Caka (albanese), Victor Costan (rumeno), Tahar Lamri (arabo).

Si ringraziano per la collaborazione: Marjane Satrapi, Elena Botez, Linda Caka, Studio Donelli di Ravenna, Mercedes Lourdes Frias, Fausto Piazza.

Il giornale è stato realizzato grazie al contributo di: Regione Emilia Romagna, Comune di Ravenna, Provincia di Ravenna, Centro Servizi per il Volontariato «Per gli altri».

Redazione: c/o Casa delle Culture, Piazza Medaglie d'Oro 4, 48100 Ravenna; tel. 0544 591876; fax 0544 423869; email c.meticcia@racine.ra.it; sito www.racine.ra.it/meticcia

Stampa: Industrie Grafiche Galeati, via Selice, Imola.